



4° PREMIO EX AEQUO

**PIETRO COLONNA
ROMANO**
di Lavagno (VR)

Studia a Gorizia e frequenta l'Università di Trieste. Dall'indirizzo commerciale (economia e commercio) passa alla comunicazione, con corsi a livello universitario e privati.

Nel 1962 inizia l'attività lavorativa presso la ing. C. Olivetti & C. cui seguono numerosissime altre aziende (Zanussi, Iberna, Simac, Candy, Fabbri Editori ecc.) in cui opera a vari livelli di responsabilità. Terminato il rapporto di dipendenza si dedica alla consulenza aziendale, svolta essenzialmente nel settore della comunicazione, e fonda aziende operanti in vari settori merceologici.

Gli impegni relativi al lavoro lo hanno portato a girare in lungo e in largo l'Italia intera per quasi tutti i 45 anni d'attività.

Nel 2000 va in pensione e decide di dedicarsi all'arte che ha sempre amato: la poesia, la musica, la letteratura, la pittura.

Accanito lettore di qualsiasi cosa sia mai stata scritta (verso i 12 anni aveva già letto Dostoevskij, Ibsen, Poe ed altri classici) in questi ultimi anni si dedica allo studio della metrica e della filosofia.

RICONOSCIMENTI OTTENUTI

Sue poesie sono state classificate sette volte al primo posto in concorsi nazionali ed internazionali e 15 volte classificate tra il secondo ed il quinto posto; inoltre hanno ottenuto numerevoli menzioni d'onore e premi speciali.

Altre sue poesie sono presenti in una quarantina di antologie nazionali (tra le quali alcune di Aletti Editore - Roma).



TRASCENDENZA

Quei tuoi grandi occhi mi accesero il cuore
e quei tuoi sorrisi bruciavano dentro,
vagavan le mani, sì lente e affamate,
respiro si fuse con lingue incollate.

In quel tuo apparire rividi l'amore
che placa e ricrea che appaga appagando,
guardando il tuo viso, di luce soffuso,
mi parve volare nel cielo confuso.

E il cielo stupito raccolse il tuo grido,
s'accese un fulgore che acceca e frastorna,
divennero pioggia quei raggi di sole
pervasero tutto, mancaron parole.

Così fu una fiamma scambiata con gioia,
quel darsi frementi con grande languore.
Restò poi il silenzio con rotto ansimare
e un tenero abbraccio quel tempo a fermare.

Di cose perdute rimane l'inganno,
visioni sfumate, memorie avviliate.
Trascese il reale quel tempo fatato;
fu incanto vissuto, ma forse sognato.

Pietro Colonna Romano